

## Epistole III, 7 Il ritratto di Silio Italico

È la lettera in cui alla notizia della morte di Silio Italico si accompagna il famoso giudizio limitativo sul poeta. Il ritratto che ci offre è straordinariamente vivace e il giudizio perfetto, a quanto possiamo constatare dalla lettura dei *Punica*. Silio non era un grande poeta, ma Plinio sa egregiamente valutare alcuni aspetti della sua personalità e metterli nella luce adeguata. Il fugace accenno all'infame attività di delatore è subito corretto con un quadro elegantissimo del suo *otium* e della felicità umana, che sembrava non averlo abbandonato mai. Più di maniera e superflue sono le considerazioni finali sulla caducità delle cose umane.

A Caninio Rufo

(1) È appena giunta la notizia che Silio Italico è morto d'inedia nella sua casa di Napoli. (2) Causa della morte è la sua malattia: gli era sorto un tumore incurabile, per fastidio del quale corse alla morte con irrevocabile fermezza<sup>1</sup>, beato e felice fino all'ultimo giorno, tranne quando perse il minore dei suoi due figli<sup>2</sup>. Ma il maggiore e migliore lo lasciò nel successo, e quando già era stato console<sup>3</sup>. (3) Aveva macchiato la sua reputazione ai tempi di Nerone (si credeva che avesse fatto volontariamente il delatore), ma nell'amicizia con Vitellio si era comportato con saggezza e umanità<sup>4</sup>, e dal proconsolato d'Asia era tornato carico di gloria<sup>5</sup>, e aveva lavato la macchia della sua precedente attività con un lodevole ritiro. (4) Fu tra i magnati della città senza avere potere e senza suscitare invidia. Riceveva visite e omaggi e, quando non aveva da scrivere, stava per lo più sdraiato sul letto da lavoro<sup>6</sup>, in una stanza sempre affollata, non certo per la sua ricchezza, a passare la giornata in dottissime conversazioni. (5) Scriveva versi con più diligenza che talento; spesso cercava il giudizio del pubblico nelle recite pubbliche. (6) Ultimamente l'età lo aveva persuaso a lasciare Roma, e si era stabilito in Campania, senza lasciarsi muovere di là neppure dall'arrivo del nuovo imperatore<sup>7</sup>. (7) Grande lode per l'imperatore sotto il quale ci si poté prendere questa libertà, e grande per l'uomo che osò prendersela. Era "amante del bello" fino a esporsi ai rimproveri per la sua mania di comprare. (8) Possedeva più ville nella stessa regione e compiacendosi delle nuove, trascurava le precedenti. Dappertutto molti libri, molte statue, molti ritratti che non si limitava a possedere, ma venerava anche: in particolar modo quello di Virgilio, di cui celebrava il compleanno con maggior scrupolo del proprio, soprattutto a Napoli, dove usava accostarsi alla sua tomba come a un tempio<sup>8</sup>. (9) In questa tranquillità passò i settantacinque anni, avendo un fisico delicato piuttosto che infermo; era stato l'ultimo console nominato da Nerone<sup>9</sup> e morì per

1. **per fastidio... con irrevocabile fermezza:** la fermezza con cui viene affrontata la morte è caratteristica del saggio.

2. **tranne quando... due figli:** il figlio minore di Silio Italico, di nome Severo, è compianto anche da Marziale (*Epigrammi* IX, 86).

3. **Ma il maggiore... console:** il figlio maggiore era stato console nel 93 d.C.; anche di lui si ricorda Marziale (*Epigrammi* VIII, 66).

4. **ma nell'amicizia... e umanità:** come risulta da Tacito, *Historiae* III, 65.

5. **e dal proconsolato... di gloria:** carica che aveva ricoperto sotto Vespasiano.

6. **stava... da lavoro:** il *lectulus lucubratorius*, una sorta di divano su cui i Romani si stendevano per studiare.

7. **neppure... del nuovo imperatore:** Traiano venne a Roma dalla Germania

superiore, dove si trovava come legato, nel 99 d.C., dopo la morte di Nerva, avvenuta nel 98.

8. **in particolar modo... a un tempio:** Silio Italico aveva acquistato la villa di Virgilio presso Napoli, dove si trovava la tomba del poeta (cfr. Marziale, *Epigrammi* XI, 48).

9. **era stato... da Nerone:** Silio fu console eponimo nel 68 d.C.

ultimo fra tutti quelli che Nerone aveva nominato consoli. (10) È anche notevole il fatto che morì per ultimo fra gli ex consoli creati da Nerone quello sotto il cui consolato era morto Nerone.

Pensando a ciò, mi invade la compassione per la caducità umana. (11) Che c'è di così breve e limitato quanto la vita umana, anche la più lunga possibile? Non ti sembra che ancora poco fa Nerone era vivo? Eppure di quelli che esercitarono il consolato durante il suo regno nessuno è ancora vivo. Ma perché me ne meraviglio? (12) Poco fa Lucio Pisone, padre di quel Pisone che fu ucciso da Valerio Festo<sup>1</sup> in Africa con un delitto atroce, usava dire che in Senato non vedeva più nessuno di quelli ai quali da console aveva dato la parola<sup>10</sup>. (13) In così angusti termini è racchiusa la longevità di tanta gente, che mi paiono non solo scusabili ma addirittura lodevoli quelle famose lacrime regali: dicono infatti che Serse, dopo avere percorso con gli occhi il suo immenso esercito, pianse al pensiero che a tante migliaia di uomini incombeva ormai vicina la morte.

(14) Tanto più per questo dobbiamo prolungare il tempo che abbiamo, così breve e illusorio, se non nei fatti (che stanno in mano altrui) almeno negli studi, e, giacché ci è impedito di vivere a lungo, lasciamo almeno qualcosa con cui testimoniamo di avere vissuto. (15) So che non hai bisogno di stimoli in tal senso, ma il mio affetto per te chiede che io ti sproni nella tua corsa, come tu usi fare con me. È questa la “contesa buona”, quando gli amici si incitano l'uno con l'altro reciprocamente all'amore dell'immortalità. Sta' bene.

**10. Poco fa... la parola:** Lucio Pisone padre e figlio ricoprono incarichi importanti nell'amministrazione. Il figlio era

proconsole in Africa quando fu ucciso dal propretore Valerio Festo, nel 70 d.C.